

La svolta della Lega Araba “Sanzioni contro la Siria”

Per la prima volta punito un Paese membro. Nuovi scontri, uccisi 31 civili

MAURIZIO MOLINARI
CORRISPONDENTE DA NEWYORK

Niente transazioni finanziarie con Damasco e blocco di ogni finanziamento a progetti in Siria: la Lega Araba decide un inasprimento delle sanzioni contro il regime di Bashar Assad, confermando la scelta di rimanere in prima fila nella gestione della crisi che ha già visto oltre 3.500 civili uccisi dalle forze di sicurezza. E anche ieri l'ennesima strage, secondo fonti dell'opposizione al regime. Almeno 31 civili sono stati uccisi dalle forze fedeli al presidente Bashar al Assad.

Tutto questi mentre diciannove su 22 ministri degli Esteri della Lega Araba, riuniti al Cairo, raggiungevano l'accordo sul nuovo passo per rafforzare l'isolamento di Assad, motivando la decisione con la mancata accettazione di una missione di osservatori arabi incaricati di facilitare una transizione democratica.

Sempre più ufficiali disertano l'esercito siriano e riparano in Turchia e Giordania

Il Libano, alleato di Damasco, e l'Iraq si sono astenuti e manifestato comunque contrarietà al provvedimento. La Siria ha condannato la riunione dalle colonne del giornale «Al-Thawra» parlando di «sanzioni economiche e commerciali contro il popolo siriano senza precedenti e contrarie alle regole della cooperazione interaraba». Se le nuove sanzioni aggravano le difficoltà di Damasco è perché il divieto di transazioni con la Banca Centrale siriana impedisce

ad Assad ogni scambio economico con i Paesi della regione, mentre l'interruzione dei finanziamenti alle opere in Siria blocca numerosi cantieri, con un immediato impatto sull'occupazione destinato ad accrescere lo scontento. Nabil Elaraby, segretario generale della Lega Araba, assicura che «le sanzioni potrebbero essere riconsiderate se la Siria accetterà il piano di pace interarabo che prevede l'invio di osservatori e il ritiro dei carri armati dalle strade».

La decisione del Cairo sottolinea la volontà della Lega Araba di essere protagonista della soluzione della crisi innescata dalla repressione delle rivolte popolari iniziate in marzo ed evidenzia l'assedio internazionale al regime di Assad.

La Turchia del premier Tayyip Recep Erdogan invece ha deciso di accogliere i campi di addestramento dell'Esercito di liberazione siriano», responsabile di un crescente numero di attacchi contro le forze lealiste. Si tratta di reparti militari d'opposizione composti in gran parte da disertori dell'esercito regolare, che stanno affluendo anche in

Giordania, come ha fatto sapere ieri il governo di Amman annunciando l'arrivo di «almeno sessanta militari e agenti con gradi da sergente e colonnello», accomunati dalla volontà di non partecipare più alla repressione delle proteste da parte dei civili.

Il ruolo di Lega Araba e Turchia nel sostegno alla rivolta contro Assad trova il consenso dell'Amministrazione

Washington persegue una soluzione regionale della crisi ma insiste col rais perché lasci

ne Obama, che dopo aver chiesto a chiare lettere al rais di abbandonare il potere ha scelto di perseguire una soluzione regionale alla crisi, trovando in tale approccio un'importante convergenza con l'Arabia Saudita, che non ha mai gradito l'eccessiva vicinanza del regime di Bashar Assad alla Repubblica islamica dell'Iran, suo maggiore avversario strategico.



Le misure

- BASTA VOLI COMMERCIALI
VERSO LE ALTRE CAPITALI
- 1** Stop ai collegamenti diretti
con le capitali arabe. Sarà
definita una lista di membri
del regime da mettere al bando



- BLOCCHATE LE TRANSAZIONI
CON LA BANCA CENTRALE
- 2** I Paesi arabi sospenderanno
le transazioni commerciali
con il governo di Damasco
e con la Banca centrale siriana
- CONGELATI I BENI
DEL GOVERNO ALL'ESTERO
- 3** Gli asset del governo siriano
all'estero saranno congelati
Bloccati inoltre i progetti
d'investimento in Siria

19

favorevoli

Solo il Libano,
alleato della
Siria, si è
opposto alle
sanzioni
contro Assad
Si è invece
astenuto
l'Iraq
Gli altri 19
Paesi hanno
votato
a favore

3500

vittime

Tanti sono
i civili uccisi
dalle forze di
sicurezza
nella
repressione
della rivolta
iniziata
il 15 marzo
nella povera
città
meridionale
di Deraa



Lealisti

Sostenitori
del regime
di Assad
manifestano
a Damasco